

Convegno "Firenze, Sòrgane ed il P.R."

Firenze 9 giugno '57

Riportiamo alcuni passi significativi dei principali interventi nella successione in cui essi sono stati svolti:

Carlo Ludovico Ragghianti, *Presidente del Convegno*

«Non si può intendere la ragione di questo Convegno, se non si tiene conto dei precedenti... Tra il 1945 e il 1950 il Comune di Firenze fu occupato dalla ricostruzione dei danni bellici e dei ponti. Già in sede di piano di ricostruzione (relaz. Piccinato-Ragghianti) si posero serie esigenze di Piano Regolatore Generale. Il Comune nel 1951 approvò un Piano Regolatore ed avviò un Piano intercomunale. Già al principio del 1952 un Comitato di urbanisti, architetti, studiosi, preoccupati della stasi in cui era entrato il Piano, diressero al Comune un documento nel quale non si esponevano teorie generali né si facevano dissertazioni, ma si suggeriva, su un terreno di competenza e di piena praticabilità, un complesso di provvedimenti e di atti validi a una pronta ed effettiva efficacia del Piano del 1951, nonché al completamento o alla predisposizione di altri provvedimenti ed atti che avrebbero costituito una disciplina razionale ed un controllo nel pubblico interesse dello sviluppo urbano ed edilizio. Questa volontà di collaborazione, che si fondava sull'unanime consenso riscosso dal Piano del 1951, non trovò eco da parte dell'Amministrazione comunale, ma è prova che questa poteva contare su tutte le più eminenti competenze della Città. Se queste hanno dovuto poi, ed oggi, assumere un atteggiamento di opposizione, è dovuto unicamente al disordine amministrativo, tecnico ed organico, alla politica urbanistica caotica e dannosa, che ha caratterizzato l'Amministrazione La Pira dal 1952 al 1957, in pieno contrasto col buon lavoro precedente, politica documentata esaurientemente sia dalla memoria diramata dal Comitato, che dall'opuscolo a stampa, categorico, del prof. Papini... La situazione attuale, la cui gravità è stata ampiamente documentata attraverso la pubblicistica degli ultimi anni, quasi tutta critica, polemica e negativa, è il risultato di una cattiva politica urbanistica, o, se si vuole, della mancanza di una politica urbanistica di interesse generale, sostituita da un contingente politicantismo e dalla carenza sia di organi che di strumenti, che aggravano la responsabilità del Comune, mentre ovviamente condizionano o facilitano soluzioni contrarie all'interesse generale... Sorgane non è che un caso particolare di questa carenza politica, amministrativa e tecnica, come è stato detto e come verrà meglio illustrato da questo convegno, ma è un caso-limite, perché condensa demagogia e deficienza tecnica... Il convegno vuole chiarire i termini del grave problema urbanistico di Firenze, con verità, con oggettivo spirito critico e con volontà costruttiva, e conseguire due scopi: evitare soluzioni immediate che pregiudichino la Città, riprendere quell'iniziativa che portò alla sistemazione del 1951 e provocarne gli sviluppi necessari ed urgenti. Per poter far ciò è necessario che non

soltanto le forze politiche impegnate nell'amministrazione cittadina, ma prima di tutto l'opinione pubblica conoscano con precisione il problema, e sostengano direttive e soluzioni che, con responsabilità tecnica pari a quella civile, rappresentino concreti vantaggi per il presente e per il futuro della Città.

Roberto Pane

...La realizzazione del centro di Sorgane non può rappresentare l'ultimo arbitrio urbanistico dopo del quale, a Firenze ed altrove, ci metteremo, da bravi ragazzi, a far le cose con ordine: vi sarebbero infatti numerosissime altre Sorgane. qua e là per l'Italia, pronte a sfruttare l'esempio fiorentino come una prova della nostra vitalità che deve fatalmente rompere gli argini della troppo lenta e problematica pianificazione.

Ludovico Quaroni

...Finora il piano regolatore di Firenze non è stato reso di pubblica ragione, nemmeno nelle sue linee essenziali: quindi non sappiamo quanto sia giustificato il disegno di Sorgane...

Roberto Papini

...Per voler difendere il paesaggio attorno a Firenze, ci siamo sentiti dire che siamo i patiti del paesaggio... Ci siamo sentiti dire che noi siamo della vecchia gente che difende il passato. degli estetizzanti puri...

Protesto contro questi argomenti sciocchi...

...Qui non è questione di paesaggio da difendere o offendere: è questione di obbedire a quella che è la discriminazione fra i luoghi che si possono invadere e i luoghi che non si possono invadere...

E veniamo a Sorgane.

Sorgane, così come è stata progettata, è una parte abbastanza limitata della piana di Ripoli... ma abbiamo visto quella malinconica stesa di piante tracciate intorno a Sorgane che invadevano tutta la piana di Ripoli, tutta la piana di Coverciano... di Rovezzano, cioè quel procedimento cancerogeno di un bubbone che ha il potere di dilatarsi in modo tale che le cellule aumentano in quella parte di Firenze chiusa allo sviluppo cittadino...

E poi per chi? Se finora la collina di Sorgane e rimasta deserta è perché la batte in pieno la tramontana, vento nemico di Firenze. Né s'insista nella bugia che Sorgane è fatta per gente che vi abita, vi lavora, vi rimane perché incantata dalla bellezza creata soltanto sulla carta. Un povero tizio di sorganino che debba prendere il treno a Firenze, che debba recarsi a vedere un infermo a Careggi, un amico a Sesto, a fare acquisti al mercato di Novoli, a vedere un filme in Firenze e magari al teatro la sera, quanto tempo impiega con la filovia ogni mezz'ora, con le tariffe proibitive dei tassi? E le donne che vanno a far spese in città, le ragazze che fanno le casiere, le commesse, le dattilografe? I giovanotti che vanno negli uffici, i ragazzi che d'inverno vanno al ginnasio, alle scuole tecniche? Tutti milionari e con l'auto all'uscio i Sorganini?

Ancora: si è benevolmente calcolata per l'abitato di Sorgane la spesa di 2 miliardi per tutti i servizi. Ma l'hanno visto nella sala d'esposizione dei progetti il megalomane

piano stradale per evitare d'entrare a Firenze attraverso via dei Baldi e il Ponte vecchio e per contornarla lungo i viali, e il progetto d'un ponte sull'Arno alla nave di Rovezzano con le strade d'accesso congegnate in modo tale da empire di casacce il Pian di Ripoli e quel di Coverciano sino ad empirlo d'almeno 80000 abitanti? E chi paga tanti lussi quando il Comune ha un pauroso deficit di miliardi, quando le vie di congiunzione con la parte di Firenze di là dal Mugnone e quindi col futuro sviluppo logico e naturale della città sono larghe ed hanno già servizi d'ogni genere funzionanti, da prolungare?

Vi posso garantire... che la cosa più grave che sia accaduta in questi ultimi anni è la mancanza totale di un'idea direttrice del futuro piano regolatore di Firenze. C'è il piano del 1951... Questo piano regolatore non era ben visto dagli uffici tecnici comunali: tutto si è fatto per distruggere questo piano che l'idea direttrice l'aveva... che in consiglio comunale e in tutta quanta la cittadinanza riscosse l'unanimità dei consensi. L'abitato di Sorgane ha preso il sopravvento e le risoluzioni per il Piano regolatore furono accantonate perché, prima di tutto, si facesse la pianificazione di Sorgane... Dunque qui siamo di fronte ad una vera e propria inversione di quello che è l'ordine di approvazione del Piano regolatore.

Giovanni Astengo

...La carenza di pianificazione a Firenze... per cui sono stati possibili errori di giudizio sulla scelta delle aree per i nuovi insediamenti, corrisponde veramente ad una carenza di pianificazione in campo nazionale... Ma vi è un'altra carenza di pianificazione... ed è la politica dell'edilizia sovvenzionata... Si assiste a quel fenomeno di accumulazione degli effetti per cause che inizialmente erano staccate fra di loro, ma che ad un certo punto convergono sullo stesso territorio e nello stesso istante producendo, per il sovrapporsi degli effetti, dei risultati che sorpassano di gran lunga i singoli effetti componenti;... ma quello che non riusciamo a capire è come si possa pensare ad un piano sperimentale per 14 grandi città... piano che avrebbe dovuto essere ponderato e coordinato... Invece questo coordinamento è mancato e si è ritenuto che fosse sufficiente un'area unica per captare i vari interventi e che con questa unità di area il coordinamento sarebbe nato quasi spontaneamente... Noi dovremmo agire in modo che siano presi quei provvedimenti legislativi che da tempo andiamo invocando e che si riassumono in una legge sulle aree... una legge sulla formazione dei quartieri... la formazione di un testo unico dell'edilizia sovvenzionata... Questi strumenti sono indispensabili e devono essere richiesti subito perché non possiamo attendere i risultati dei 14 centri... per impedire errori che oggi si vanno accumulando. La seconda azione da intraprendere è locale, cioè occorre che questi problemi vengano agitati in tutte le città... in modo che ci sia una piattaforma di discussione... per passare da quelli che possono essere eli interessi di un determinato numero di progettisti verso quelli che sono i desideri di un consesso popolare.

